

# Lavoro

La legislazione antisemita voluta e varata dal fascismo espelle gli ebrei dal sistema lavorativo nazionale e li confina ai margini della società.

La vita da internati, sia nei campi di concentramento sia nei comuni, è di fatto votata all'inazione: gli ebrei stranieri, costretti ad abbandonare familiari, posti di lavoro, abitazioni e beni, si ritrovano in Provincia di Vicenza in uno stato di inattività forzata che impedisce loro di mettere a frutto le innumerevoli competenze presenti (molte sono infatti le tipologie di lavoro svolto in patria: dal barbiere all'industriale, dall'ingegnere al meccanico al tecnico di vari settori) e di procurarsi i mezzi per migliorare le proprie condizioni economiche, spesso rese precarie dall'insufficienza del sussidio concesso dallo Stato.

A partire da questa situazione moltissimi internati espongono problemi e avanzano richieste di lavoro alla Questura o ai Podestà dei comuni. Al di là del divieto specifico di lavorare, sono le stesse misure dell'internamento a non favorire le possibilità di essere assunti, dato che non ci si può allontanare dal comune di assegnazione e non è ammessa la frequentazione tra ebrei ed ariani (ad esempio non è possibile impartire lezioni di lingua ai locali).

A cambiare la situazione è una circolare del Ministero dell'Interno del 5 luglio 1942. In essa viene concesso agli internati, compreso gli ebrei, l'autorizzazione a lavorare "purché ciò non danneggi la mano d'opera locale e sempre che gli internati od i confinati stessi diano affidamento di non abusare dell'autorizzazione concessa in relazione alle limitazioni loro imposte dal regime del confino e dell'internamento." Viene specificato, inoltre, che "gli internati ebrei potranno naturalmente essere autorizzati ad occuparsi soltanto in lavori per i quali per le disposizioni vigenti non sussista divieto".



Ministero dell'Interno  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
Divisione A.G.R.-Sezione 2<sup>a</sup>

Prot. N. 442/18947

06649  
24.9.1942  
Roma, 5 luglio 1942 A XX

Mod. 623

ALLE RR. PREFETTURE DEL REGNO  
ALLA R. QUESTURA DI ROMA

OGGETTO : Lavoro dei confinati politici ed internati politici.

Attualmente nelle colonie di confino politico, nei campi di concentramento e nei comuni sono confinati ed internati varie migliaia di persone delle quali soltanto qualche centinaio, per un complesso di motivi attinenti allo speciale regime restrittivo cui sono esposti, svolge attività lavorativa.

Questo Ministero sia per evitare che i predetti trascorranò nell'ozio il periodo di confino e dell'internamento sia perchè essi, col ricavato del loro lavoro, possano, con meno difficoltà, far fronte alle esigenze della vita, e tenuta pure presente l'attuale scarsità della mano d'opera per lo stato di guerra, non ha nulla in contrario che i confinati politici e gli internati nei comuni, compresi gli ebrei, siano, a richiesta, autorizzati a lavorare purchè ciò non danneggi la mano d'opera locale e sempre che gli internati ed i confinati stessi diano affidamento di non abusare dell'autorizzazione concessa in relazione alle limitazioni loro imposte dal regime del confino e dell'internamento.

Per quanto riguarda le colonie di confino ed i campi di concentramento, le Prefetture competenti sono pregate di esaminare la possibilità, in relazione alle attitudini lavorative dei confinati ed internati, d'impiantare, con le cautele del caso, piccoli laboratori per artigiani in modo da permettere agli internati e confinati stessi di potere dedicarsi a proficuo lavoro; qualora, per l'istituzione di tali laboratori,

occorrerà fare qualche piccola spesa pregasi informarne questo Ministero per la relativa autorizzazione. Per le colonie di confino ed i campi di concentramento che si trovano nelle isole (Ventotene, Ponza, Ustica, Tremiti, Lipari) le Prefetture competenti potranno, inoltre, esaminare l'opportunità, valutati singolarmente ed in modo rigoroso i precedenti e la pericolosità degli interessati, d'impiegare i confinati politici e gli internati, sempre dietro corrispettivo economico, nei lavori attinenti alla agricoltura ed all'edilizia delle isole stesse.

Gli internati ebrei potranno naturalmente essere autorizzati ad occuparsi soltanto in lavori per i quali per le disposizioni vigenti non sussista divieto. Essi pertanto non potranno esercitare attività professionali vietate agli appartenenti alla razza ebraica.

Gli altri internati ariani potranno esercitare la loro professione soltanto se nulla osti al riguardo da parte dei competenti organi sindacali.

Gli internati, tra sussidio giornaliero e salario, non potranno ricevere più di quanto percepisce la mano d'opera locale. Perciò il sussidio sarà ridotto o sospeso in modo che non superi il guadagno degli altri lavoratori.

Si gradirà notizia delle iniziative prese al riguardo e delle conseguenti misure adottate.

Per il MINISTRO



La decisione è legata soprattutto allo stato di guerra e alla mancanza di lavoratori locali nei vari comuni. In molti casi, infatti, sono gli esercenti e gli industriali del vicentino a chiedere espressamente di poter assumere gli ebrei.

*A 10625 Roma*  
*10-5-943*



R. PREFETTURA DI VICENZA

Div. Gab. N. 04485 -

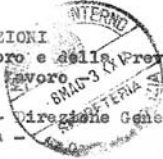
Vicenza, 4 Maggio 1943 X XI°-

Risposta nota N. 4382/531-IV-  
del 24.3.1943 - X

OGGETTO: Servizio del Lavoro - Internati civili ebrei.

*9.5*  
*Pod. Ciman*  
*U: 7000*  
*procedente*  
*E*

AL MINISTERO DELLE CORPORAZIONI  
Direzione Generale del Lavoro e della Previdenza Sociale  
Divisione VI - Sezione del Lavoro ROMA  
e per conoscenza:  
AL MINISTERO DELL'INTERNO - Direzione Generale (ROMA)  
della Demografia e la Razza  
AL MINISTERO DELL'INTERNO - Direzione Generale della P.S. (ROMA)



In risposta alla Ministeriale sopra citata relativa all'oggetto, si comunica che nessuna autorizzazione di lavorare presso le ditte industriali della provincia è stata richiesta alla locale R. Questura a favore degli internati civili di razza ebraica.

Da informazioni assunte è risultato che la società "Fada" Fabbrica Articoli domestici di Asiago, aveva assunto, col benestare del Podestà di Roana, alcuni ebrei internati in detta località. Dopo pochi giorni per ordine dello stesso Podestà, gli stessi sono stati licenziati.

Si assicura ad ogni modo codesto Ministero che questo Ufficio per eventuali assunzioni al lavoro di internati civili ebrei, si atterrà alle disposizioni impartite dal Ministero dell'Interno con circolare numero 442/18947 del 5 Luglio 1942.-

IL PREFETTO  
(Neos Finale)



21745

*A 10625 Roma*  
*10-5-943*




Direz. Gen. del Lavoro e della Previdenza  
Sociale Ministero delle Corporazioni e del Lavoro  
4382/531-IV

Prot. N. Allegati

OGGETTO:

24 MAR 1943 XXI  
A  
Prefetto di  
VICENZA =

per conoscenza:  
Al Ministero dell'Interno  
Direzione generale della  
Demografia e la razza  
= ROMA =  
Al Ministero dell'Interno  
Direzione generale della  
Pubblica Sicurezza  
= ROMA =

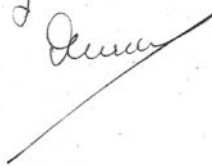


OGGETTO: Servizio del Lavoro - Internati civili ebrei.

La Confederazione fascista degli industriali, ha comunicato che talune aziende industriali di codesta provincia sarebbero state richieste di occupare degli internati civili di razza ebraica, e l'assunzione di questi sarebbe stata approvata dall'autorità di pubblica sicurezza del luogo.

Poichè le ditte predette desidererebbero sapere se possono aderire alla richiesta, anche se nella zona vi sia disponibilità di manodopera di razza ariana, si prega codesta Prefettura di voler comunicare a questo Ministero cortesi sollecite notizie in proposito.

IL MINISTRO



df/dl 15.3

21746

La Questura di Vicenza avvisa gli internati delle nuove disposizioni e la reazione non si fa attendere. Dal 1942 al 1943 è possibile trovare tantissime lettere di ebrei che scrivono per poter avere i permessi per lavorare, accludendo certificati o dichiarazioni sulle proprie competenze.

Manoscritto di 18. III. 1943. AA.

Alla  
Reggia Questura

di Vicenza!

Per conoscenza di: 1) Medico Provinciale di Prefettura, Vicenza  
2) Sindacato Professionisti ed Artisti -  
Sindacato Medico - Vicenza

Sottoscritto, medico internato a Lastebarre, si permette di fare la seguente rispettosa istanza:

Con riferimento alla decisione del Ministero del Interno, amministrataci per mezzo della Re. Questura Vicenza, e che permette il lavoro agli internati, Vi prego se sarebbe possibile occuparmi in quale ospedale provinciale in qualità di assistente con retribuzione mensile in modo poter bastare a sè stesso e moglie, senza essere costretto di ricevere il sussidio statale.

Il sottoscritto è medico laureato a Trieste nel 1938 e ha già lavorato negli ospedali di V. e Sabac (Slovina).

Le uguale domande faccio contemporaneo alla:

- 1) Re. Questura di Vicenza
- 2) Medico Provinciale di Prefettura - Vicenza
- 3) Sindacato Professionisti ed Artisti - Sindacato Med.

Com. manicomio etc.

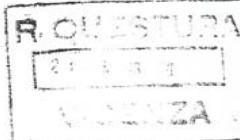
Internato Civile di Ca  
Lastebarre / Vico

360

88

Alla

R. Questura



Vicenza

Io, sottoscritto Francesco fu Davide, mi preudo la libertà di rivolgermi alla R. Questura con la seguente domanda:

Sono internato a Posina già più di un anno con la moglie (ariana) e con due bambini ragazza di 5 anni e figlio di 9 mesi. I miei figli sono battezzati, poiché la mia moglie è di religione cattolica.

Mi rivolgo tante volte a diverse istituzioni per un aiuto materiale, perché, col sussidio giornaliero non posso nutrire nemmeno un bimbo, e mia moglie, causa di nutrizione debole è indebolita molto, ma tutto indarno, perché, nessuna istituzione, sia cattolica o ebraica non mandava niente, causa della differenza di religione nella mia famiglia. Siccome la mia posizione materiale si è peggiorata, anche perché il lavoro sia a casa o fuori, mi è proibito, pregherei la R. Questura di aiutarvi incontro il questo caso e di permettermi il lavoro a Posina a qualità di eletto - tecnico e fuso - meccanico.

Pregherei, che la risposta sia mandata al Municipio di Posina. Ringraziando anticipatamente fermo con la massima osservanza.

Posina 27.5.1943. XXI.

Francesco  
Internato Civile di Posina

PROQUESTURA

621

Lusiana li 4 giugno 1943/xx

All

Illustrissimo Signor Questore  
Della Provincia di Vicenza

Vicenza

Secondo il decreto del Ministero dell'Interno con  
quale e' permesso lavoro nella agricoltura agli internati civili di  
guerra io, sottoscritto mi rivolgo all'Illustrissimo Signor Questore  
colla replica di voler permettermi che anch'io possa lavorare  
durante l'estate.

Da quando sono internato, ho lavorato sempre questi  
lavori nella agricoltura e cose ho gia' praticate nei mesi scorsi.  
Secondo la possibilita', prego di permettermi questi lavori nella  
stessa provincia, ma se non e' possibile prego la cortesia del  
Signor Questore di farmi un posto dove si dimostra il bisogno  
per i agricoltori.

Sperando che alla mia replica venite benevolmente  
incontro, ringrazio ed attendo

Giacomo  
internato civile di guerra  
Lusiana

VISTO:

IL FODESTA



Stazione CC. RR. di

LUSTANA

Seg. della staz.

Il brigadiere a piedi  
comandante la stazione  
(Luigi Segalla)

Luigi

# COMUNE DI CALTRANO 9

PROVINCIA DI VICENZA

Protocollo N. 1904

li 17 luglio 1943, XXI

Risposta a nota

OGGETTO: EBREI INTERNATI

del ..... 194.....

N. .... Div. ....

A/LA R. QUESTURA

Allegati N. ....

V I C E N Z A

TR. P. 11 DAL MASO - PROVINE - SOCIETÀ

Questo Comune intenderebbe provvedere per la raccolta della ramaglia esistente nei propri boschi, siti nel territorio del Comune stesso, onde costituire un deposito da utilizzare per l'approvvigionamento di combustibile alla dipendente popolazione durante la prossima stagione invernale.

Difettando la mano d'opera necessaria, questa Amministrazione intenderebbe incaricare di tale servizio di raccolta, i seguenti ebrei qui internati :

Dovendo i medesimi per necessità di lavoro pernottare nei boschi stessi, chiedesi la preventiva autorizzazione di codesta R. Questura, osservando che per la eventuale vigilanza dei predetti internati potrebbero essere incaricati i Militi Forestali della Stazione di Cesuna, oltre alla Guardia Boschiva di questo Comune.



IL PODESTA'

*[Handwritten signature]*



In alcuni casi sono i comuni a chiedere di poter utilizzare il lavoro degli ebrei, come succede a **Caltrano** dove occorre mano d'opera per la raccolta della ramaglia nei boschi.



## FASCIO DI COMBATTIMENTO DI VALLI DEL PASUBIO

GRUPPI RIONALI FASCISTI

" G. D'ANNUNZIO ..	CENTRO VALLI
" GINO ROCCA ..	S. ANTONIO
" A. MUSSOLINI ..	STARO

Valli del Pasubio li 15/ 5/ 43/ XXI°

UFFICIO

Protocollo N. 863

Risposta alla lettera del

N. Allegati

169

OGGETTO :

Dichiarazione

Il signor Alberto; fu Michele internato Politico in questo Comune da circa 18 mesi, come tale ha tenuto sempre un contegno esemplare, appassionato al lavoro senza ambizione o vizi, e quindi ritenuto onesto e gode fiducia da questa popolazione. Rilasciato a richiesta dell' interessato.

Vinceremo!!

Il Segretario del Fascio

Ci sono addirittura ebrei che chiedono delle dichiarazioni al *Fascio di combattimento* per dimostrare di serbare buona condotta e di essere un buon lavoratore.

Un internato a **Sossano**, avanza una richiesta per essere assunto presso la ditta Nodinelli di Vicenza come autista, ma in casi come questo rimane il divieto di uscire dal comune di internamento.

99  
Sossano, 21 maggio 1943-XXI°

ALLA REGIA QUESTURA

V I C E N Z A

Il sottoscritto Davide di Mosco, internato civile presso il Comune di Sossano, rivolge la presente istanza per ottenere l'autorizzazione d'essere assunto dalla Ditta Nodinelli Francesco e Luigi di Vicenza- via Corso Padova, 9 in qualità di aiuto autista.=

Premette che la ditta in parola non ha alcuna difficoltà per l'assunzione ; che lo scrivente è di professione idro- tecnico ed è in possesso dell'autorizzazione di condurre autoveicoli rilasciatagli dal Comando Aviazione Jugoslavia, in data 18.8.1932.=

In fede

*David Levi*

P.S. Il servizio della Ditta con autocarro, viene effettuato nelle vicinanze di questo Comune.=

Davide di Mosco

Internato civile di guerra  
Sossano (Vicenza)

103 bis

N. 05368 Gab.

15 giugno 1943

Oggetto. = ~~Levi~~ Davide di Mosco. = ebreo  
straniero internato. =

Il Pedestà di = Sossano =  
e p.c. *HL* al Comando Staz. CC.RR. = Sossano =

*HL*  
Il soprascritto internato ha fatto qui pervenire una istanza tendente ad ottenere l'autorizzazione di essere assunto al lavoro dalla Ditta Nodinelli, in qualità di aiuto autista.

Poichè ~~sembra che la ditta~~ la ditta Nodinelli svolge la sua attività di trasporti anche fuori da codesto Comune, la domanda di cui si tratta non può essere accolta, non potendo il Levi allontanarsi, anche per lavoro, dal luogo di internamento.

*Conti*  
IL QUESTORE



Risulta impossibile anche impartire lezioni di tedesco e francese alla popolazione locale, come chiede un internato ad **Arsiero**. Il Questore prega di comunicare all'internato che "disposizioni vigenti in materia non consentono agli internati di dar lezioni del genere a persone di razza ariana".

Enego, 6. 7. 1942 <sup>XX</sup>  
389

Al Questore di Vicenza

Io sottoscritto, internato civile di guerra ed ora residente in Enego, rivolgo rispettosa domanda perché il Signor Questore, se è possibile abbia la bontà di concedermi il permesso di poter dare delle lezioni di lingua tedesca e francese a dei civili che ne avessero bisogno o chiedere di avere un aiuto in dette lingue.

Se otterrò il permesso, io mi dedicherò con molta diligenza all'insegnamento avendo la capacità ed anche per poter guadagnarmi qualche lira e facilitare in tal modo il già tanto difficile sostentamento quotidiano mio e di mia moglie.

Naturalmente io mi otterrò a tutto quanto predisporrà il Signor Questore e tutto mi adopererò perché mai abbia io ad avere alcunché di provvero intorno alla mia condotta.

Sperando che la mia domanda abbia ad avere esito favorevole per la bontà del Signor Questore, che saprà certamente considerare tutte le difficili contingenze del momento nel mio caso, sentitamente ringrazio

Con perfetta osservanza:  
Simcha  
Internato civile di guerra  
Enego (Vicenza)

Qualcuno chiede il permesso per andare in  
altri comuni a cercare di persona il lavoro.

286

Alla  
R. Questura, Vicenza

Il sottoscritto  
Internato civile di guerra "prega per  
il permesso per viaggiare ad Asolo e  
ritorno a Posina, che avere la possibilità  
di trovare il lavoro come meccanico  
per riparazione delle penne stylografiche  
e le macchine da scrivere. Il lavoro  
effettuerebbe a propria casa.

Perché il petente non riceve  
nessuno sussidio, e non ha i mezzi  
per vivere, prega per una soluzione  
urgente.

Posina, li 3. Vm. 1943

Internato civile di guerra

Particolare la richiesta di un ingegnere meccanico internato a **Montecchio**, che mette "a disposizione dello Stato italiano" le sue "invenzioni che sono di una grande importanza per la navigazione aerea".

331

*Albino Romano*

Egregio Signore !

Parliamo pur troppo ancora troppo poco l'italiano. Io parlo tedesco e la mia moglie discretamente francese. Prendo la libertà di presentarvi le seguenti informazioni di noi:

Siamo di nazionalità croata. Io sono ingegnere meccanico e la mia moglie è maestra di pianoforte patentata e licenziata della scuola di maestri al conservatorio di Vienna.

Subito dopo il mio arrivo in Italia ho messo a disposizione dello Stato italiano le mie invenzioni che sono di una grande importanza per la navigazione aerea.

Sono in possesso di tutte le copie delle mie istanze le quali sono inoltrate per il tramite dell'Alto Commissariato, sicchè sarete in stato di verificare i miei dati.

L'Alto Commissariato per la Provincia di Lubiana ha lasciato esaminare i miei brevetti d'invenzione dalle ditte private e la ditta Peverelli & Co. a Como ha voluto eseguire modelli secondo i miei piani. La ditta Peverelli fa parte dell'unione Alfa-Romeo.

In base all'invitazione della ditta Peverelli l'Alto Commissariato ha domandato ora la Questura di Lubiana, di rilasciare immediatamente a me e alla mia moglie un lasciapassare per Milano - Como, affinchè potrei senza indugio cominciare coi miei lavori.

La Questura di Lubiana invece, ha domandato ancora

l'autorizzazione del Ministero dell'interno a Roma, perchè siamo di confessione cattolici e di razza ebrei.

Ho dovuto quindi presentare una rispettiva domanda a Roma e nello stesso tempo ho consegnato al Consiglio Nazionale delle Ricerche a Roma piani e descrizioni delle mie invenzioni, nello scopo d'esame. Dipende allora dal risultato dell'esame, se sarei ammesso di lavorare quale ingegnere in Italia.

Prima di aver presentato le mie domande a Lubiana, le mie invenzioni, come già menzionato, sono state esaminate dagli esperti e ciò sull'ordine del Signor Colonello CC.RR. Pelaghi Antonio, il quale nel frattempo è stato trasferito nel S.M.R.E. Ispettorato generale di Polizia per servizi di Guerra in Roma.

Per cagione della Questura di Lubiana il Ministero d.I. ha frattanto disposto che dobbiamo aspettare qui la permissione del Ministero dell'Interno di lavorare quale ingegnere in Italia.

Non facciamo assegnamento sopra un sussidio statale per gli emigranti.

Quindi prendo la libertà di rivolgervi la presente calda preghiera :

a) di permettermi aspettare la decisione del Ministero dell'Interno qui a Vicenza, affinchè non avrei inutili spese per il doppio trasferimento.

b) in caso che non potrete accogliere benevolmente la nostra domanda, vi preghiamo di permetterci di rimanere a Vicenza, fino a che lo stato di salute della mia moglie sarà ristabilito: a tale scopo essa deve proseguire con una cura del fegato mediante iniezioni, la quale ha già comin-

ciato a Lubiana.

Frattanto avremo pure tempo ed occasione di cercarci un appartamento nei dintorni.

Nella speranza che ci perdonerete l'ardire di arrecarvi disturbo vi presentiamo i sensi di nostri ringraziamenti anticipati di tutto quello che avrete la bontà di fare in nostro favore,

devotissimi

Lubiana, il 1<sup>o</sup> agosto 1942-XX.

# Scuola

Le leggi antiebraiche volute da Mussolini, vietano agli ebrei di frequentare le stesse scuole degli “ariani”, la qual cosa comporta per molti degli internati l’interruzione dei corsi di studi, l’impossibilità di crescere culturalmente e un isolamento ancor più sentito.

In Provincia di Vicenza sono molti gli internati che si rivolgono alla Questura o ai Comuni per poter avere i permessi per far frequentare la scuola ai propri figli o per poter sostenere esami all’università.



Alto Commissariato  
per la Provincia di Lubiana

Lubiana 4 febbraio 1943 XXI

**QUESTURA**

- 8 FEB. 1943 XXI

**VICENZA**

00837 Str.



Ufficio Gab.P.S.

Resp. alla nota

Oggetto Carlo di Leone - ebreo internato a Sandrigo.-

AL MINISTERO DELL' INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
DIVISIONE A.G.R.- SEZIONE 3^

e per conoscenza:

R O M A

ALLA REGIA PREFETTURA di

VICENZA

Con riferimento alla nota n.01267 del 22 dicembre scorso della R.Prefettura di Vicenza, si trasmette l'acclusa istanza dell'internato in oggetto significando che dagli accertamenti eseguiti risulta effettivamente che il Kudis Carlo è iscritto alla facoltà d'ingegneria presso la locale R. Università.

Gli esami avranno luogo nel corrente mese e nel giugno ed ottobre del corrente anno.

Ciò stante ed in considerazione che il Kudis non ha precedenti sfavorevoli in questi atti, sentito anche il parere dell'Organismo militare, si esprime parere favorevole alla chiesta autorizzazione limitatamente al tempo strettamente necessario per gli esami.-

L' ALTO COMMISSARIO  
(Emilio Grazioli)

*li*

Un ebreo internato a **Sandrigo**, iscritto alla Facoltà di Ingegneria, intende sostenere gli esami, presso l'università di Lubiana, nella sessione di giugno del 1943 e così, mesi prima, compie il lungo iter della burocrazia. Dopo vari accertamenti dell'Alto Commissariato per la Provincia di Lubiana e la richiesta inoltrata al Ministero dell'Interno, il 22 giugno giunge una concessione di 15 giorni.

Un internato di **Lusiana**,  
fa pervenire una  
domanda al Podestà, che  
la gira alla Regia  
Questura, tendente ad  
ottenere, per il figlio,  
la possibilità di  
frequentare le Scuole  
Elementari, "per non  
restare analfabeta".

Al

Signor Podesta della Comune di Lusiana  
Lusiana

Io, sottoscritto Salamone vengo  
a Lei con una grande preghiera.

Ho un figlio sette anni nominato Fritz  
Heinz. Come si già arrivato l'età di  
frequentare la scuola elementare, prego che Lei  
date la Vostra licenza ch'egli può frequentare la  
scuola, cioè la I-a classe elementare, per non restare  
analfabeta.

Vi prego di fare tutto il possibile che  
la mia preghiera termina favorevolmente.

In questa attesa Vi ringrazio anticipal-  
mente e mi sottoscritto

Vitarolo-Lusiana

Salamone

15. dicembre 1941.



# Municipio di Lonigo

25

№ 4857 Prot.

Lonigo, 20 maggio 1943-XVI°

Risposta a № \_\_\_\_\_  
Dio. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

OGGETTO: Internati Ebrei.

ALLA R. QUESTURA DI  
VICENZA

I bambini ebrei internati a Lonigo:

- 1) \_\_\_\_\_ di Szalamy di anni 6
- 2) \_\_\_\_\_ di Szalamy di anni 8+
- 3) \_\_\_\_\_ di Michele di anni 6

devono fare gli esami di ammissione alla seconda e terza classe elementare a Verona.

Con l'istanza allegata l'interessato \_\_\_\_\_ chiede l'autorizzazione di accompagnare i suddetti bambini a Verona il giorno 24 corrente, fissato per gli esami.

In via del tutto eccezionale, data l'urgenza della richiesta, l'istanza viene consegnata nelle mani del Sig. \_\_\_\_\_ per la presentazione a codesto Ufficio.

IL PODESTA'  
(sev. Antonio Muraro)

Il 22 maggio il Questore respinge la richiesta adducendo come motivo la mancanza del tempo necessario per l'ottenimento dei nullaosta.

Non dissimile la storia di tre bambini internati a **Lonigo**. A Verona sono fissati gli esami di ammissione alla II e alla III elementare. Il padre di due dei bambini, il 20 maggio del 1943, chiede alla Questura di poter accompagnare i figli, "dato che non possono fare il viaggio da soli".

Spett.  
R. Questura di  
Vicenza

Il sottoscritto \_\_\_\_\_, internato a Lonigo, ha due figli, che devono fare gli esami di ammissione alla II<sup>a</sup> risp. alla III<sup>a</sup> Classe elementare a Verona.

Insieme ai due bambini sopra indicati deve presentare l'esame d'ammissione alla II<sup>a</sup> Classe elementare anche il figlio di un altro internato a Lonigo.

Il R. Provveditore e il R. Ispettore Scolastico di Verona hanno fissato gli esami per il 24 corr. a Verona.

Dato che i bambini non possono fare il viaggio da soli, il sottoscritto prega cordata Spett. R. Questura di concedergli di accompagnare i bambini a Verona il giorno 24 corrente.

Ringraziando porgo distinti saluti  
Devotissimo

Lonigo 20/5/1943



Le reali cause di questo come di altri rifiuti sono però da ricercare nel divieto assoluto di frequentare scuola italiana. Su richiesta del Comune di **Lastebasse**, il Questore, già nel dicembre del 1941, si esprime secondo il dettame delle leggi in vigore.

2

Gab. 010945 Gab. 27 dicembre XX°

Lastebasse = ebrei internati.

al Questore di  
**LASTEBASSE**

Con riferimento alla nota di codesto Ufficio N. 355 del 2 corrente, si comunica che non è consentito, al figlio degli ebrei internati, di frequentare scuole italiane.

QUESTORE

20/12/41  
per  
Bisceglie

CARLO OLIVANDI  
OLIVANDI

23-41  
Lenti ex originali



287

Vicenza, 16 settembre 1941  
XIX

R. Provveditorato agli Studi  
Vicenza

All la R. Questura

Reparto ..... di Vicenza

Prot. N° 10742

Allegato ..... Resp. al Foglio del N°

OGGETTO: Giuseppe



Ha preso dimora in Vicenza, da due mesi circa, il Sig. Bukic, di nazionalità serba, il quale abita in via Vescovado 6 e ha chiesto di poter iscrivere il figlio Giuseppe in una scuola Regia della città.

Poiché, secondo informazioni pervenute a questo Ufficio, sembra che il suddetto appartenga alla razza ebraica e poiché lo stato razziale ariano è condizione indispensabile per l'ammissione alle pubbliche scuole, Vi sarò grato se vorrete disporre con premura cortese gli accertamenti del caso facendomene poi conoscere il risultato.

IL R° PROVVEDITORE AGLI STUDI  
(Ugo Zannoni)

Trattare per ogni lettera un solo argomento e indicare nella risposta il N. e il reparto a cui si risponde.

Significativo al riguardo anche un documento del **Provveditorato agli Studi di Vicenza** che, interpellato da un internato circa la possibilità di iscrivere il figlio in una scuola di Vicenza, si premunisce cercando prima di tutto di capire se si tratta di persone di "razza ariana".

# La sfera religiosa

Tra i documenti relativi agli internati ebrei non sono molti quelli contenenti indicazioni, richieste o particolari esigenze legate alla religione ebraica. Nonostante ciò, è interessante notare il tentativo, da parte di alcuni internati, di partecipare alle festività previste dal calendario ebraico.

In particolare, alcuni documenti, riferibili ai comuni di **Noventa Vicentina**, **Lusiana**, **Roana**, **Marostica** ed **Albettone**, sono tutti datati fine agosto – inizi settembre 1942 e presentano delle richieste per la partecipazione alle feste di capodanno (“*Rosh Hashanàh*”) previste per l’11, il 12 e il 13 settembre 1942, nonché per la ricorrenza del Kippur (“*il solenne digiuno di espiazione*”) del 20 e 21 settembre.

Diverse le necessità che emergono da un documento di **Enego**: alcuni ebrei chiedono l’autorizzazione di recarsi a Padova “*per il rito, secondo la loro religione, a bambini qui nati durante il loro soggiorno*”. Tra i bambini nati in quegli anni ed internati ad Enego, è presente sicuramente la piccola **Rosetta**, nata l’08/01/1942.

A **Lusiana** viene chiesto un generico permesso “*per andare in un luogo dove c’è un Tempio Israelitico*”, a **Marostica** troviamo la richiesta di poter raggiungere Asolo, mentre da **Albettone** e da **Noventa Vicentina** giunge la richiesta di spostarsi a Padova.

In tutti i casi le richieste vengono respinte.



Albettone 31. VIII. 42.

Alta onorevole

Regi Questura

Vicenza.

Noi sottoscritti 4 Famiglie internati ad Albettone, pregiamo gentilissimo, di permettere a noi da andare a Padova, per motivo religioso, per visitare il nostro tempio nei nostri festi superiori che si svolgeranno nei giorni 12, 13/IX. ed anche nel giorno 21. Settembre.

Vi pregiamo cordialmente per la più presta risposta e ringraziamo in avanti.

I

Chaim Salomone  
Jenny Minka  
Edward Reucata  
Binka

1. Allegato.

II

Berico.  
Gisella.

Lipa  
Anna

Visto: Albettone, 31.8.1942 XX

Il Commissario Prefettizio



N. 09990 Gab.

4 settembre 1942

Oggetto. = Ebrei internati.

13

al Podestà di

ALBETTONE

La domanda presentata dagli ebrei internati in codesto Comune per essere autorizzati a recarsi a Padova in occasione delle feste ebraiche non può essere accolta.

Vi prego renderne edotti gli interessati.

IL QUESTORE

115

Signor Podestà

di

MAROSTICA

I sottoscritti \_\_\_\_\_ e \_\_\_\_\_ Roberto, internati civili di guerra, chiedono a nome delle proprie famiglie il permesso di potersi recare ad Asolo per le prossime feste di capodanno (dall'11 al 13 settembre) presso i parenti \_\_\_\_\_ e figlie e \_\_\_\_\_ per poterle festeggiare tutti uniti.

Fanno presente che in questi giorni hanno avuto la notizia della morte del \_\_\_\_\_ loro padre e zio e vorrebbero commemorare la morte in Asolo con gli altri parenti, dove sarà pure celebrata una Messa.

Fiduciosi di ottenere quanto hanno richiesto ringraziano sentitamente e porgono distinti saluti

Marostica 28 agosto 1942/XX°

*Franjo Laucler*  
*Roberto Finzer*

Lusiana, li 7.8.1942-XX°

Alla R. Questura 145  
Venezia

Egredi Signori,

Vi prego di voler bene mi dare il permesso, con mio bambino, per andare in un luogo dove c'è un Tempio Ebraico per avere la possibilità di assistere alle Cerimonie Religiose durante le seguenti giorni festive:

Rosh hashanah (Capo d'anno) li 11, 12 e 13 Settembre  
Kippur (solenne digiuno di espiazione)

li 20 e 21 Settembre

Vi ringrazia molto anticipatamente

Internata civile di guerra  
Lusiana (Venezia)



# MUNICIPIO DI ENEGO

PROVINCIA DI VICENZA

Prot. N. 9090 II 2 dicembre 1942

Risposta al foglio N. \_\_\_\_\_ Div. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

OGGETTO: autorizzazione per recarsi a Padova ad ebrei internati in questo Comune

Alla Regia Questura di \_\_\_\_\_

V. I. C. E. N. E. G. O.  
Sola & Fuga - Vicenza

Ebrei internati in questo Comune hanno chiesto se possono recarsi a Padova per il rito, secondo la loro religione, a bambini qui nati durante il loro soggiorno. Gradirei aver in proposito il parere di codesto Ufficio per saperne regolare al momento opportuno.

Il Podestà  
( Dott. Rolando Stecchini )

Schachne Wald  
Miasch Wald  
Julius Fisch

Domanda.

428

Canove 2.8.42

Alla Regia Questura

Vicenza

Noi sottoscritti presentiamo domanda perché ci sia concesso un permesso per andare a Padova ad assistere alle funzioni religiose e pregare nel Tempio, in occasione delle nostre feste.

La prima festa è il capo d'anno del calendario ebraico e dura due giorni. (12.-13.9.42.) La seconda festa, un giorno di digiuno, è la festa delle espiationi. (21.9.42).

Le feste ebraiche cominciano sempre alla vigilia, Vi preghiamo per tanto di prolungare conformemente a ciò il permesso.

Sono queste le nostre più sante feste e il dovere di ogni buon ebreo è quello di festeggiarle.

Con la speranza di essere esauditi Vi ringraziamo infinitamente.

Julius Fisch